

Fino a 3 anni la pena si scontrerà a casa. Si attende il parere del governo

Carcere meno facile Intesa tra Ulivo e Polo

Pene alternative al carcere per condanne inferiori ai tre anni. La Commissione giustizia della Camera vara norme che modificano Codice e legge Gozzini. Il disegno al vaglio del ministro di Giustizia. Intanto, a proposito del condono per i reati di falso in bilancio proposto da Gerardo Bianco, Flick afferma: «Nessun progetto è allo studio. Non se ne è mai parlato a livello di governo. Sono contrario comunque ad una proposta di questo genere».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Carcere a casa propria per chi deve scontare fino a tre anni in cella. Cioè per chi viene condannato per furto, scippo, truffa, usura, tanto per fare qualche esempio. Ma l'elenco dei reati per i quali sono possibili pene alternative alle sbarre si può spingere fino a quelli tipici di Tangentopoli: abuso d'ufficio, corruzione, falso in bilancio e concussione considerando le attenuanti.

La commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri, all'unanimità, norme che modificano l'articolo 656 del Codice penale e la legge Gozzini. Dalla settimana prossima, se il Parlamento affiderà ai commissari i poteri legislativi richiesti, il giudice di sorveglianza potrà decidere la detenzione domiciliare, la semilibertà e l'affidamento in prova agli assistenti sociali a chi viene condannato senza che questo - come avviene attualmente - ne faccia esplicita richiesta.

«Una misura che serve anche a superare i problemi dell'affollamento dei penitenziari - commenta Luigi Saraceni, deputato della Sinistra democratica e relatore della proposta - attualmente la detenzione domiciliare è riservata alle donne incinte, agli ammalati, agli ultrasessantenni e agli infraventunenni. La riforma prevede invece che per pene non superiori ai tre anni la detenzione a casa possa applicarsi a tutti». E a proposito dell'alleggerimento dei penitenziari c'è da dire che una disposizione transitoria prevede l'applicazione delle nuove norme a chi è già detenuto per pene non superiori ai tre anni.

A riassumere i dati che foto-

grafano la situazione del «pianeta carceri» è stato ieri il presidente della Commissione Giustizia, Giuliano Pisapia, deputato di Rifondazione comunista. Meno del 15% della popolazione carceraria è detenuta per reati di criminalità organizzata. La maggior parte è composta da chi deve scontare pene non superiori, appunto, ai tre anni; oltre 3000 sono i condannati a pene inferiori ad un anno.

La crisi delle carceri

In Commissione i parlamentari dell'Ulivo si sono trovati d'accordo con la proposta avanzata dal deputato di An, Alberto Simeone. «Le modifiche riguardano la fase della esecuzione della pena - spiega Saraceni - Attualmente, quando la sentenza passa in giudicato, il condannato ha già scontato un periodo di custodia cautelare, ha recuperato la libertà, poi, dopo tre o quattro anni, dopo il verdetto finale, si dispone la traduzione in carcere. In quel momento può succedere che il colpevole fa istanza al tribunale di sorveglianza per ottenere l'affidamento in prova. Così torna ad uscire dalla cella. Ecco: come si giustifica il ritorno in un penitenziario se poi viene accordata la misura alternativa? È per questo che abbiamo pensato alle modifiche».

Il meccanismo attuale

Oggi il meccanismo funziona così: chi deve espiare una pena inferiore ai tre anni - o perché ha subito una condanna o perché gli mancano tre anni per ritornare libero - se fa in tempo la domanda per una misura alternativa ottiene

automaticamente la sospensione dell'esecuzione della pena. Un «al» al ritorno tra le sbarre che dura fino alla decisione del giudice di sorveglianza. «Noi abbiamo inserito un criterio di equità, parità di trattamento per tutti - sostiene Saraceni - Un automatismo per cui chi deve scontare una pena minore deve essere vagliato preventivamente per capire se può godere di una misura alternativa al carcere. Con le nuove norme, finché il giudice non decide si rimane in libertà e non si entra dentro un penitenziario».

Dal meccanismo vengono esclusi, però, i reati più gravi: quelli legati alla mafia o l'omicidio.

I casi simbolo

L'applicazione delle nuove norme potrà significare che casi eclatanti come quelli di De Benedetti o di Berlusconi, nell'eventualità di condanne definitive per reati di corruzione (pene previste da 2 a 5 anni), potranno ottenere «automaticamente» il carcere a domicilio?

«È un principio giuridico civilissimo pensare che per condanne minori si preveda l'esecuzione della pena fuori dal circuito penitenziario - afferma Pietro Folena, responsabile Giustizia del Pds - In Italia ci sono dodici o tredicimila detenuti che hanno piccole condanne. Per i pochi casi più simbolici e significativi è chiaro che si debbono esaminare bene tutte le conseguenze delle nuove regole. Ma il provvedimento è stato studiato nell'ottica dell'alleggerimento del circuito penitenziario».

Falso in bilancio

Tra i reati che potrebbero rientrare nelle nuove norme anche il falso in bilancio, che prevede pene da uno a cinque anni. Il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, chiede il condono. Contro la sua proposta si schierano i Verdi e Giuliano Pisapia. «Sarebbe un pessimo segnale se il nuovo Parlamento iniziasse a trattare in questo senso i gravi problemi del civile e del penale - afferma quest'ultimo - Un condono suonerebbe come un affronto».

È reato dare dell'«idiota» ad un politico? Il caso a Strasburgo

Se un giornalista scrive del discorso pronunciato da un leader politico che è «idiota», si tratta di un insulto punibile per legge o dell'esercizio della libertà di espressione e del diritto di critica? È il quesito posto alla Corte europea dei diritti umani dal giornalista austriaco Gerhard Oberschlick, condannato nel 1991 dal tribunale di Vienna per avere definito «trottel» (idiota) un discorso del leader della destra nazionalista e xenofoba Jörg Haider. Stando ai giudici viennesi il commento del giornalista aveva valore di insulto. Oberschlick aveva presentato nel 1992 un ricorso contro la sentenza davanti alla commissione europea dei diritti umani che ha dato ragione al giornalista. I giudici di Strasburgo dovrebbero pronunciarsi all'inizio del 1997.

Un documento dei «quarantenni» Anche il Ppi a congresso «Non possiamo vivere all'ombra di Ulivo e Pds»

ROMA. Un congresso entro l'anno per rilanciare il Ppi, che deve diventare una forza politica «capace di rappresentare gli interessi dei ceti moderati». È quanto chiedono in un documento alcuni esponenti del partito popolare (Lusetti, Merlo, Del Bono, Tuccillo, Burton e Frigato), già ribattezzati «quarantenni» del Ppi, che rilanciano la leadership politica di Prodi.

Gerardo Bianco ha raccolto al volo l'invito. «Il congresso si terrà entro l'anno - ha detto -, o comunque non oltre la metà del prossimo gennaio». «Col Consiglio nazionale di settembre - ha aggiunto - avvieremo un percorso: non importa chi poi guiderà il Ppi, l'importante è imboccare la strada giusta. Un tema



Sandra Onofri/Adn Kronos

centrale sarà quello di conciliare lo stato sociale con l'esigenza dell'equilibrio dei conti pubblici».

Nel documento dei «quarantenni» la ricostruzione del partito avviata da Gerardo Bianco viene giudicata «decisiva, coraggiosa, impegnativa e coerente».

L'esigenza che avvertono Lusetti e gli altri è che l'Ulivo «non galleggi», e che si rafforzino «rafforzando la posizione di centro». «Il Ppi - dicono - non deve restare all'ombra dell'Ulivo, non si può accontentare del 7% alzando paletti e barriere in tutte le direzioni». Fatta la scelta del centrosinistra, insomma, bisogna «aprire il partito senza ridurlo a una piccola corrente d'una grande aggregazione socialdemocratica».

Incontri con i due poli e Prodi I tedeschi della Cdu visitano i centristi italiani E Buttiglione esulta

ROMA. «Ah, perché? Non si erano ancora visti?». Rocco Buttiglione ha commentato con una battuta l'invito rivolto a Gerardo Bianco dalla stessa delegazione della Cdu tedesca che ha incontrato lui e altre componenti dei due poli.

Buttiglione si dice «molto soddisfatto» del dialogo in corso, e rilancia accusando Bianco: «Stiamo assistendo in questi giorni a un fenomeno ben noto nella psicanalisi: quello per cui di fronte alla tentazione ci si arrabbia e si finisce per flagellare se stessi e il tentatore per resistere. Invece anche oggi a Montecitorio ho sentito tanti deputati del Ppi che vogliono dialogare, e non capisco perché Bianco abbia paura».

Buttiglione considera un segnale anche il discorso articolo di Berlusconi su Sturzo uscito giorni fa su un quotidiano. «Ci sono state polemiche sciocche, mentre quella lettera è un passo di grande significato politico. Che Berlusconi abbia scritto un articolo su Sturzo qualche giorno prima di incontrare una delegazione della Cdu tedesca ha un grande valore simbolico: significa voler porre nell'area in cui si concentrano i valori cattolici e liberali». Quello fornito da Berlusconi insomma, secondo Buttiglione, è un grande contributo per la costruzione di una cultura comune del centro. Stiamo cercando di discuterne serenamente di una prospettiva, non di tramare qualcosa di oscuro».

QUALE SINISTRA? Lo storico giudica il dibattito nel Pds: «Ci vuole un'unica grande forza»

Canfora: «Bertinotti? Un socialdemocratico»

Luciano Canfora, storico e «comunista senza partito», commenta il dibattito nel Pds: «Sono per un partito unico della sinistra e non vedo il problema di reinventare un'area socialista». Rifondazione comunista «fa del serio riformismo e appartiene all'orizzonte socialdemocratico». L'Ulivo come il partito democratico? «Quella di Veltroni è una bella utopia». Violante e le critiche al Compromesso storico: «È solo un'intervista, sospenderò il giudizio»



Lo storico Luciano Canfora
Rino Bianchi/
Lineapress

MILANO. Professor Canfora i giornali parlano del dibattito nella direzione del Pds sulle prospettive della sinistra, il rapporto con l'Ulivo e Rifondazione. Qual è il suo primo commento?

Da decenni sono assertore di un partito unico della sinistra e della necessità di avere anche in Italia una formazione certamente articolata, ma unica. Nel caso particolare vedo due problemi distinti. Primo: la rottura del 91, ed è serio. Secondo: è falso quello di reinventare un'area socialista nello schieramento politico italiano.

In che senso?
Il partito socialdemocratico italiano era il Pci. Lo dice la storia del nostro paese dal 1944 in poi. E la prova la troviamo nel declino inarrestabile, tranne alti e bassi, del partito socialista, che ha finito con l'essere soppiantato da una forza insediata socialmente in quei ceti e in quelle aree dove il socialismo riformatore in Italia aveva il suo sito.

Non è proprio quello che pensano i socialisti...
Ritengo recentemente il congresso

so di Livorno dove Turati diceva a Terracini: «Vogliamo le stesse cose, la scissione che state preparando non ha senso». E mi permetto di ricordare che nel 56 Nenni ribadiva all'Internazionale socialista che il Psi voleva il socialismo come forma economico sociale e l'internazionalismo come orizzonte internazionale.

Ma dopo Nenni c'è stato Craxi...
Certo, e dopo Augusto, Nerone. Non credo abbia senso parlare di un'eredità craxiana sul piano concettuale. Non mi si venga a citare la reinvenzione di Proudhon. E sul piano politico è finito come è finito. Recuperare gli spezzoni del craxismo? Le singole e benemerite persone che furono nel partito socialista sono, ciascuna presa per se, specchio di virtù, ma il craxismo è una pagina chiusa, affidata alle cronache giudiziarie.

Solo un problema di iscrizioni individuali al nuovo partito della sinistra?

È un interlocutore politico il neo garofano di Intini? Non mi pare. Esisterà certamente per i superstiti un problema di collocazione politica, ma

spetta a loro risolverlo prendendo atto di un fatto indiscutibile: sul piano politico, dell'insediamento sociale e dei proponenti strategici la sinistra esiste già, ha una sua rappresentanza visibile di tipo socialdemocratico. E di questo orizzonte socialdemocratico fa parte Rifondazione comunista.

Ho l'impressione però che anche con Rifondazione il problema sia più complicato...
Certo, la tradizione della sinistra italiana, oserei dire, è rissosa. Le faccio un elenco rapidissimo magari esagerando: i comunisti democratici nel Pds, con esponenti non perfettamente sovrapponibili; poi i comunisti unitari, anch'essi con distinte anime. Quindi Rifondazione con Bertinotti e la sua tradizione di sindacalismo radicale, con Cossutta che ha una storia diversa, pezzulli di trozkismo, avanzati di Dp. Tanti spezzoni che non possono ambire ciascuno ad una propria rappresentanza poli-

tica autonoma e devono invece stare tutti in un grande partito, tollerante al proprio interno.

Cosa dice a Occhetto e Veltroni che giudicano un errore porre il problema delle riunioni?

Di farsi un po' di buone letture così apprendono che le componenti storiche della sinistra in Europa sono molte e in alcuni grandi partiti sanno coabitare, in altri no.

Lei è d'accordo con D'Alema che non accetta come tendenza irrevocabile una sinistra divisa tra governo e utopia?

Beh l'utopia ce l'hanno tutti in cuore, compresi i partiti di destra. Quello che conta sul piano dei rapporti politici è quello che ogni formazione fa. E Rifondazione pratica una serissima politica riformista. Sulla finanzia dice: vogliamo questo e non quello, altrettanto sull'università e sulla fiscalità... Cos'è questo se non un serio riformismo? D'altronde che altro potrebbe fare? Qualsiasi ipotesi pas-

sa perciò dal confronto programmatico, sarà il governare insieme che permetterà di superare le divisioni.

E sul problema «L'Ulivo non è una semplice coalizione elettorale ma scelta strategica»?

Mi pare di capire che da un lato esiste una sinistra in buona salute, e dall'altro un cartello elettorale complesso. Io mi auguro che ne nasca anche una formazione politica. Ora non la vedo.

Sinistra da una parte e Ulivo dall'altra alleati elettorali?

L'Ulivo è uno schieramento elettorale di forze che stando saggiamente insieme hanno avuto un positivo risultato alle elezioni. Mi auguro sappia trasformarsi in un partito diverso dalla sinistra. Come si fa, infatti, a definirlo una irrinunciabile cornice politica di lunga durata? Dovremmo pensare ad una formazione politica, con dentro il Pds, che assomiglia molto al partito democratico americano. Se questa è la tesi di Veltroni mi pare un'utopia, nel senso buono del termine, molto lontana dallo stato delle cose. Staremo a vedere.

Un'ultima domanda pensando alle letture e alle riletture: Giuliano Ferrara a proposito della recente intervista in cui Violante critica il Compromesso storico, lo accusa di utilizzare lo storicismo comunista per cui si rilegge a piacimento la storia

Ferrara è sempre un po' arrabbiato. Può darsi che Violante, come ha pensato i ragazzi di Salò in modo incongruo, così si è ripensato Berlinguer in un modo troppo critico. Comunque non mi basta un'intervista. Sospenderò il giudizio.

COMUNE DI RAVENNA

ESTRATTO DI AVVISO PUBBLICO

per Affidamento di incarico del progetto del "Parco di Teodorico" in Ravenna previo concorso ad invito per la redazione del progetto preliminare.

La partecipazione è riservata a liberi professionisti associati o raggruppati temporaneamente ovvero a società di ingegneria il cui organico dovrà comprendere le seguenti figure professionali (architetto e/o ingegnere quale capo gruppo + dott. agronomo forestale + eventuale dott. naturalista + eventuali consulenti con particolari competenze nelle discipline della progettazione-gestione del verde urbano e nelle discipline storiche e archeologiche) regolarmente iscritte al proprio ordine professionale (qualora costituito), o dotate di titolo equivalente, rilasciato secondo le normative in vigore negli stati della Unione Europea.

Le candidature, a mezzo raccomandata, dovranno pervenire esclusivamente tramite l'Ente Poste Italiane al Servizio Tecnico Amministrativo del Comune di Ravenna (P.zza del Popolo, 1 - 48100 Ravenna) entro e non oltre le ore 13.00 del 14.09.1996.

Il testo integrale e le ulteriori informazioni relative alle caratteristiche dell'incarico possono essere richieste all'Ufficio di Piano del Comune di Ravenna - via Mura di Porta Saracena n. 11 (tel. 0544-482001, fax 482486).

Ravenna 23.7.1996

Il Capo Area Pianificazione Territoriale
Arch. Franco Stringa

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 24 luglio mattina, (elezione Giudice Costituzionale, mercoledì 24 e giovedì 25, votazioni su assestamento Bilancio dello Stato, Bilancio interno della Camera, decreto risanamento finanza pubblica).

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 24 e giovedì 25 luglio.

"VERSO IL CONGRESSO:

LA TUA SINISTRA, PIÙ GRANDE, NUOVA, EUROPEA E DI GOVERNO"

Partecipano:

on. P. Fassino - Sottosegretario Esteri
on. G. Bogi - Sottosegretario Pres. Consiglio
on. F. Crucianelli - Comunisti unitari

Giovedì 25 luglio - ore 21

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ
Bozi di Sarzana (La Spezia)